

settori), anche dopo il 2003.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La legge è stata diffusa nel territorio provinciale sia in termini culturali che operativi attraverso la gestione del budget provinciale. L'esperienza della legge per la promozione dei diritti dell'infanzia è stata vissuta in modo molto positivo, come occasione di crescita personale, perché ha dato l'opportunità di mettersi in relazione con i colleghi delle altre regioni. Questa legge ha dato il via ad una serie di relazioni interregionali molto ricche che ancora i referenti regionali hanno occasione di coltivare attraverso i lavori che si tengono all'interno dei coordinamenti tecnici interregionali a livello nazionale.

A livello di attuazione, la 285 ha aperto le porte alla fantasia e creatività sul territorio, ha portato il focus sulla promozione dei diritti e non solo sull'intervento riparativo assistenziale, ha cambiato dunque il paradigma di intervento. Grande merito della legge 285 è stato quello di aver attivato un forte lavoro di rete, che pur essendo una linea guida da sempre del lavoro sociale, ha avuto un impulso molto forte proprio grazie al fatto di averlo posto come criterio di accesso ai finanziamenti, spingendo perciò ad una formalizzazione della collaborazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Punto critico della legge resta il fatto che, al di là dell'indirizzo fornito dalla legge, l'effettiva attuazione della stessa è lasciata alla volontà delle singole amministrazioni locali. La natura non vincolante della legge in realtà non ha compromesso lo sviluppo di importanti azioni sul territorio. Sicuramente la legge 285, ora che ha esaurito la spinta innovativa, si auspica che sia entrata nel patrimonio comune di coloro che sono impegnati nello sviluppo di interventi a favore dei minori. I principi in essa contenuti devono comunque rimanere come un riferimento costante per tutti i soggetti impegnati in questo settore, sia pubblici che privati. È necessario che sia uno standard culturale nel rispetto e nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è inoltre opportuno che venga garantita la messa in rete delle buone pratiche sviluppate nelle diverse realtà regionali.

La Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanità, ha svolto un lavoro di rilevare le valutazioni dei direttori e di alcuni tecnici delle Comunità comprensoriali sull'esperienza 285. Il bilancio uscito è positivo, ed emerge l'opinione comune che un ruolo decisivo è stato svolto dal terreno fertile già esistente in tutte le aree. Dal punto di vista culturale, la legge ha contribuito a far conoscere situazioni difficili correlate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare fenomeni in precedenza sottovalutati. Allo stesso tempo, la 285 ha aiutato a entrare in contatto con il mondo giovanile "normale", uscendo dagli stereotipi e dagli approcci di tipo "patologico". Quanto acquisito sul piano culturale ha consentito l'avvio di strategie innovative sul piano preventivo-educativo, che vedono il soggetto nella sua globalità come persona, e lo sviluppo di processi di collaborazione tra le diverse realtà del territorio. Dal punto di vista economico, l'esclusività e la certezza del fondo hanno consentito un certo grado di autonomia nell'utilizzo delle risorse disponibili. Questo aspetto ha portato però anche dei rischi, nel momento in cui, come è avvenuto, il fondo è venuto meno.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Dal punto di vista dell'offerta, nella Provincia Autonoma di Bolzano i minori hanno opportunità di godere di un buon livello di servizi. I dati dei minori presi in carico dai servizi sociali territoriali possono tuttavia essere interpretati in modo ambivalente: si potrebbe pensare che i minori soffrono di più, perché è crescente il numero dei minori presi in carico, ma si potrebbe anche dire che è crescente perché è migliorato il livello di penetrazione dei servizi sociali a livello territoriale. A seguito della decentralizzazione, si è diffusa la conoscenza dei servizi e un numero sempre più alto di famiglie si è rivolto ai servizi; inoltre è aumentato il coraggio di denunciare situazioni di violenza e abuso. Questo ultimo aspetto è certamente legato alla consapevolezza dei diritti dei minori da parte di tutti, famiglie, singoli, collettività, ma c'è ancora molto da fare in tal senso. Tra le problematiche crescenti, si segnalano: il consumo di alcool, la scolarizzazione breve, i conflitti in famiglia, i minori sinti e i minori stranieri².

Il Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009 in via di approvazione prevede quattro aree di intervento³:

- a) Sviluppo delle azioni di "sistema"
- b) Potenziamento delle attività di promozione, prevenzione e tutela
- c) Affidamento familiare, accoglienza residenziale sociopedagogica, adozione
- d) Multiculturalità e diritti

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

La prospettiva della provincia è quella di guardare ai minori come soggetto di diritti e non come oggetto di interventi, perciò si vuole valorizzare la soggettività del minore, e insieme a questo favorire la promozione, la crescita e lo sviluppo delle competenze genitoriali. Si devono potenziare i servizi territoriali in una logica di sostegno a quei minori che vivono in condizioni di difficoltà all'interno della famiglia, o abbandonati, vittime di violenza o con disagi psichici (fenomeno crescente). Dall'altro sarebbe utile uno sviluppo più competente dei centri di aggregazione giovanile che devono essere ulteriormente allargati a tutti i target dei minori, compresi quelli che hanno bisogno di un sostegno nel loro percorso di crescita. Sul fronte della famiglia, fondamentali sono i servizi all'infanzia: in tal caso il minore viene visto più come parte integrante della famiglia, ed emerge allora la necessità di aiutare gli adulti nel conciliare i tempi di cura con i tempi di lavoro, attraverso strumenti che diano al bambino supporti socio-educativi sempre più strutturati e accessibili.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Nella Provincia di Bolzano la centralità maggiore viene riconosciuta ancora alla famiglia come nucleo fondante della società, come soggetto sociale capace di progettare e creare benessere. Rispetto alla soggettività del minore occorre un ulteriore sviluppo, che è in corso. L'interesse del minore deve essere tenuto comunque sempre in considerazione e deve essere prevalente rispetto ad altri.

2. Dalla bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

3. idem

La prospettiva futura è che il minore possa crescere in maniera più armonica possibile grazie ad una famiglia sempre più competente e non “la famiglia” come unico modello, ma “le famiglie” in tutte le loro accezioni. Quindi l’auspicio è che siano i genitori a crescere per permettere ai propri figli di formarsi in maniera serena e idonea, e diventare soggetti di diritto attivi e non passivi fruitori di ciò che il mercato offre loro, sempre più attori e meno consumatori. Ma per fare tutto questo occorrono genitori forti, competenti e capaci di confrontarsi con i propri figli.

La valorizzazione della famiglia deve in ogni caso essere allargata alle molteplici agenzie educative e formative, pubbliche e private, formali ed informali, che oggi contribuiscono in modo più decisivo che in passato, al percorso di crescita dei bambini/e e ragazzi/e. Il modello di intervento di riferimento dovrebbe allora spostarsi dall’asse minore-domanda-emergenza, ad uno promozionale che poggia sull’asse famiglia (bambini)-comunità-bisogni-sviluppo, al fine di superare le risposte settoriali e centrarsi sempre più sulla comunità educante. L’elaborazione delle strategie rivolte ai minori si configura come un processo complesso cui partecipano con diverso potere decisionale una pluralità di soggetti pubblici e privati⁴.

4 Dalla bozza del Piano settoriale per l’infanzia e l’adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 285/97 IN PROVINCIA DI BOLZANO

Periodo gennaio 2006 – dicembre 2006

PARTE A

1) INDIRIZZI E PRIORITÀ DI AZIONE RELATIVE ALL'AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO SOCIALE REGIONALE O NEL PIANO REGIONALE D'AZIONE PER I DIRITTI DEI MINORI

In termini generali, nella bozza del nuovo Piano sociale nella parte relativa ai minori vengono riportati i seguenti indirizzi e priorità:

Finalità dell'assistenza ai minori:

- promuovere e rispettare i „diritti internazionali del bambino” ai sensi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo;
- prevenire l'insorgere di anomalie dello sviluppo e aiutare in caso di problemi (prevenzione);
- potenziare la messa in rete dei servizi per bambini e giovani, e più in particolare il Servizio giovani, gli enti di accoglienza e assistenza ai bambini e le scuole, nonché attuare progetti integrati (lavoro in rete);
- mettere i bambini e i giovani in condizione di decidere autonomamente e responsabilmente della propria vita e promuovere il loro coinvolgimento nella società (orientamento delle competenze);
- intervenire e fornire supporto in situazioni di crisi e tutelare i minori coinvolti;
- prevenire i comportamenti socialmente devianti dei giovani e provvedere al reinserimento sociale dei giovani che hanno commesso reati (reinserimento);
- tutelare i bambini dalla violenza; prevenire in loro l'attitudine alla violenza e i comportamenti violenti;
- nel quadro di un'attività di avvicinamento dei giovani, come il cosiddetto „streetwork”, cercare di contattare i bambini e i giovani difficilmente raggiungibili e rendere possibile una trattazione precoce delle problematiche;
- aiutare le famiglie affidatarie come importante risorsa sociale per l'assistenza ai bambini e ai giovani;
- rafforzare la messa in rete con i servizi sanitari, in particolare per quanto riguarda la problematica dei minori con problemi psichici/psichiatrici.

Misure

- a) Predisposizione di un piano settoriale di assistenza ai minori
- b) Sviluppo di azioni di sistema
- c) Rafforzamento del lavoro di prevenzione
- d) Sviluppo degli interventi di affidamento familiare, dell'accoglienza residenziale e del sistema delle adozioni
- e) Sviluppo degli interventi sulla multiculturalità

Nello specifico, per quanto riguarda i progetti innovativi (ma non solo per minori e/o famiglie) per il 2006 erano fissate le seguenti priorità:

- Interventi a sostegno della famiglia, mirati al supporto di quelle famiglie che si occupano in ambito domiciliare, della cura e dell'aiuto di un proprio familiare con fabbisogno assistenziale, e finalizzati all'alleggerimento del loro compito con modalità di sostegno adeguate.
- Promozione di azioni che garantiscano una fattiva collaborazione del servizio di assistenza domiciliare, in valida sinergia con l'assistenza infermieristica domiciliare.
- Consolidamento della modalità di lavoro del CaseManagement a livello di distretto e in collaborazione con tutti gli attori.
- Assestamento della rilevazione dei tempi e delle prestazioni, su tutto il territorio, e predisposizione

- delle attività per il futuro sistema di contabilità analitica
- Progetti integrati di prevenzione con i servizi sociali, la sanità, la scuola ed i servizi giovanili.
 - Integrazione di minori extracomunitari e nomadi.
 - Prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti nei confronti di minori e misure d'intervento rapide per superare le situazioni di emergenza.
 - Sostegno alla famiglia in particolare, nelle fasi critiche del rapporto genitori e figli
 - Interventi di prevenzione, di supporto all'auto mutuo aiuto, e di sostegno socio-pedagogico rivolto alle famiglie

Per progetti ed interventi, riguardanti tutti i settori, elaborati ed eseguiti nell'ambito delle priorità citate è stato messo disposizione per l'anno 2006 un importo complessivo non superiore a 1.000.000 Euro.

2) PROCEDURE E ATTI ADOTTATI

Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale).

Protocollo d'intesa concernente la collaborazione con il Ministero della Giustizia in caso di processi penali a carico di imputati minorenni.

Modifica dei criteri per la gestione e la determinazione dei costi dei servizi socio pedagogici per minori in situazioni di disagio.

3) STRUMENTI UTILIZZATI

Uso dello strumento della Delibera da parte della Giunta provinciale e relative circolare di attuazione su tutto il territorio provinciale

4) QUALI ANNUALITÀ DI PROGRAMMAZIONE SONO ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Il Piano sociale attuale (ma oramai anche di fatto superato dal nuovo, anche se non ancora formalmente approvato dalla Giunta provinciale) aveva una durata pluriennale di 3 anni; anche il nuovo Piano sociale avrà validità tre anni, dal 2007 al 2009.

5) INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLA LEGGE 285/97

La Provincia Autonoma di Bolzano nell'organizzazione territoriale dei Servizi Sociali ha adottato lo strumento giuridico della delega, pertanto i Servizi Sociali sono stati delegati ai comuni i quali a sua volta gli hanno subdelegati alle Comunità Comprensoriali, rispettivamente Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Alla Provincia stessa è rimasta la programmazione a cui provvede tramite la pianificazione provinciale ed in specifico il Piano sociale e i relativi Piani settoriali. I Piani sociali di zona quindi non sono stati sviluppati.

6) STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEI PIANI DI INTERVENTO/PIANI DI ZONA

I Piani sociali di zona quindi non sono stati sviluppati (vedi sopra).

7) LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I fondi destinati ai progetti innovativi riguardano chiaramente una minima parte dei fondi destinati all'infanzia ed all'adolescenza. Basti pensare alle risorse economiche destinate per esempio alle rette per le strutture sociopedagogiche, i compensi per famiglie affidatarie, all'assistenza economica a minori e alle loro famiglie, all'anticipazione dell'assegno di mantenimento o – in senso più lato – alle risorse economiche messe a disposizione dei servizi a sostegno delle famiglie quali ad esempio il finanziamento dei consultori familiari, della mediazione familiare e dei servizi alla prima infanzia. Si tenga presente inoltre che oltre all'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù competente in materia di servizio sociale la Provincia Autonoma di Bolzano si avvale di due ulteriori uffici competenti per il servizio giovani, i quali dispongono di ulteriori risorse economiche.

Il finanziamento dei servizi delegati avviene tramite domande di finanziamento debitamente motivate entro i

termini e criteri descritti nella Circolare di cui sopra, non è possibile quindi rispondere nel dettaglio alle richieste della proposta di indice comune.

8) STATO DELLA DOCUMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI/ATTIVITÀ DEI PIANI TERRITORIALI/PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI

Con circolare prot. n. 5015 del 1 luglio 2005 sono state comunicate alle Comunità Comprensoriali/Azienda Servizi Sociali le priorità. Gli otto ambiti territoriali hanno in seguito inoltrato domanda di finanziamento dei progetti ai sensi della L. 285/97. I progetti sono poi stati esaminati dal gruppo di lavoro che si occupa di progetti innovativi. In seguito i progetti sono stati sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale che, con deliberazione n. 34 del 9 gennaio 2006 li ha approvati e finanziati per un totale di Euro 469.540,00.

Si riportano in allegato (vedasi allegato) per ogni ambito territoriale una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.

L'Ufficio sta raccogliendo e catalogando la documentazione relativa all'anno 2006.

9) STATO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI TERRITORIALI/PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI

Per la valutazione ex ante dei progetti presentati dalle Comunità Comprensoriali e dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano l'Ufficio ha predisposto una griglia di valutazione; per le spese di investimento viene ammesso il 20% della somma richiesta. I fondi sono poi trasferiti agli enti verso la metà dell'anno in corso. Il rendiconto formale viene poi presentato all'Ufficio distretti sociali, competente per la materia contabile.

10) DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALI ATTIVITÀ SIANO STATE EFFETTUATE UTILIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL'ART. 2, COMMA 2 DELLA LEGGE 285/97 O CON ALTRI FONDI

Il Servizio Sviluppo Personale della Ripartizione Politiche Sociali organizza come ogni anno corsi di aggiornamento per il personale impegnato nel lavoro sociale e pubblica semestralmente un opuscolo contenente le iniziative programmate. Nell'ambito minori hanno organizzato i seguenti corsi:

- Approccio sistemico nell'educativa domiciliare
- Gestione gruppi di famiglie affidatarie
- Il minore nel diritto penale: diritto minorile penale e tutela del minore vittima di reato
- Famiglie e sistema affido: le interazioni col Servizio sociale
- Corsi per coppie aspiranti all'adozione "L'adozione: una scelta consapevole"

11) STATO DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/00 A LIVELLO REGIONALE

Premessa normativa: la Legge 328/2000, emanata ai sensi dell'art. 117, comma 1 della Costituzione, ha efficacia e pieno influsso solamente nei confronti della competenza legislativa concorrente (secondaria), che la Regione Trentino/Alto Adige ha nella materia assistenziale in base allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (DPR 670/1972). Questo è il caso per quanto concerne l'ordinamento delle IPAB, di competenza legislativa secondaria della Regione Trentino/Alto Adige.

Con riferimento alla competenza legislativa esclusiva (primaria), la L. 328/2000 non ha efficacia e pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano, in quanto titolare del potere esclusivo sull'attività assistenziale, resta fuori dalla sfera di azione giuridica della L. 328/2000.

Siccome parlando di Politica sociale in Alto Adige si parte però comunque dai bisogni dei cittadini, le tematiche trattate in questo periodo sono quelle che emergono anche dalla L. 328/2000; pertanto lo scambio di informazioni, la discussione ed il confronto su questi temi sui diversi livelli sono da considerare assai utili. In particolare gli argomenti seguiti (che

trovano poi riscontro nella L. 328/2000) sono: l'autorizzazione e l'accreditamento, il ruolo del terzo settore, i requisiti minimi strutturali ed organizzativi, la Carta dei servizi sociali, la valorizzazione ed il sostegno delle responsabilità familiari, gli interventi urgenti contro la povertà estrema.

PARTE B

1) SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ

Come prioritario è stato definito anche il seguente obiettivo: Interventi a sostegno della famiglia, mirati al supporto di quelle famiglie che si occupano in ambito domiciliare, della cura e dell'aiuto di un proprio familiare con fabbisogno assistenziale, e finalizzati all'alleggerimento del loro compito con modalità di sostegno adeguate.

2) AFFIDAMENTO

Sono state organizzate (come anche nel 2005) iniziative di promozione dell'affidamento familiare: 3 Giornate formative per famiglie affidatarie

OBIETTIVO

Favorire la crescita delle competenze delle famiglie affidatarie nell'affrontare le problematiche comportamentali ed emotive che i minori in affidamento portano all'interno della famiglia. Favorire la condivisione sia dei problemi che si incontrano nell'affidamento sia le strategie educative e relazionali messe in campo dalle famiglie affidatarie.

CONTENUTO

Il contenuto degli incontri verte sulle tematiche peculiari dell'affidamento familiare che caratterizzano la relazione tra gli affidatari e i bambini e le difficoltà a leggere i comportamenti dei bambini in affidamento. In particolare nella prima giornata tema conduttore sarà l'accogliimento dei minori e l'incontro con la sofferenza. "Mi fido o non mi fido": È possibile accettare l'ambivalenza tra la fiducia e la sfiducia dei bambini verso gli adulti che li accolgono? Nella seconda giornata l'attenzione verterà principalmente sulla famiglia di origine e sulla ricchezza, ma anche sulla problematicità, del doppio legame vissuto dai bambini. "Ti racconto la mia storia?": è possibile l'empatia verso la storia del bambino caratterizzata da sofferenze che determinano comportamenti a volte incomprensibili? Nella terza giornata il tema verterà principalmente sui vissuti degli affidatari verso le problematiche dei bambini e sulla messa a punto di strategie facilitanti la relazione. Particolare attenzione verrà dedicata e al rientro in famiglia del minore.

METODO

I temi verranno trattati in modo attivo e coinvolgente. Ci sarà una parte frontale più teorica, con anche l'utilizzo di materiale audiovisivo, e una parte consistente di lavori di gruppo e di condivisione di esperienze.

CENTRO AFFIDI E SPAZIO NEUTRO. L'Azienda Servizi sociali di Bolzano ha presentato

il progetto innovativo "Centro affidi e spazio neutro" il quale ha trovato approvazione da parte della Giunta provinciale. Consiste nella creazione di un centro di specializzazione rispetto alla tutela del minore: creazione di uno spazio neutro dove si trovi anche un centro per l'affido, che possa essere punto di riferimento per la città e punto di promozione dell'affido.

Revisione della legge provinciale vigente in materia di affidamento: è stata elaborata insieme ad un gruppo di lavoro composto da operatrici del territorio una bozza che tiene conto degli sviluppi normativi.

3) ADOZIONE

È stato elaborato, coordinato dal servizio provinciale, da un Gruppo di lavoro un Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale), approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 3195 del 04.09.2006:

4) ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

Sono state elaborate, coordinato dall'Ufficio provinciale famiglia, donna e gioventù, da un Gruppo di lavoro interdisciplinare delle Linee guida per la segnalazione e la presa in carico da parte dei servizi sociali e sanitari di minori vittime di violenza sessuale; attualmente in fase di ultimazione lavori.

5) INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Da anni la Provincia di Bolzano cura e ha previsto lo sviluppo di questo importante settore. Difatti esiste un'ampia offerta articolata in ben tre tipologie: asilo nido, microstruttura e Tagesmutter. Nel 2006 e anche attualmente si sta elaborando il Regolamento di esecuzione delle microstrutture.

6) TEMPO LIBERO E GIOCO

(Aree di competenza di due altri Uffici provinciali: servizio giovani in lingua italiana risp. Ufficio giovani in lingua tedesca)

7) PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Compresa nella misura b) Sviluppo di azioni di sistema dell'attuale bozza del primo Piano di settore infanzia ed adolescenza vi è anche l'obiettivo del sostegno al progetto "Garante dell'infanzia" in collaborazione con l'Assessorato alla famiglia. Proprio all'inizio del 2006 si sono chiusi i lavori in sede di un Gruppo di lavoro nominato appositamente, del quale faceva parte anche un rappresentante dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù.

8) LAVORO MINORILE

(Area di competenza di altri Uffici provinciali)

9) INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1330/2001 è stato elaborato un Piano di interventi per minori stranieri non accompagnati in Provincia di Bolzano. Si vogliono, con esso, creare risorse per l'accoglienza su tutto il territorio provinciale, regolamentare l'arrivo di minori stranieri non accompagnati, dare ai minori opportunità di inserimento sociale ed evitare situazioni di disagio. Nel luglio 2003 è stato creato un Centro di Pronta Accoglienza per 15 minori stranieri non accompagnati a Bolzano. La Giunta Provinciale con circolare

del 17.09.2003 prot. 52.01.01.04/6488 autorizza i minori stranieri non accompagnati in possesso di soggiorno per minore età a svolgere attività lavorativa. Viene quindi garantita parità di trattamento per il minore straniero non accompagnato. Al momento è attivo un gruppo di lavoro a livello provinciale per adeguare l'offerta alle nuove esigenze anche alla luce degli ultimi sviluppi normativi.

In riferimento ai progetti elaborati sulla base della L. 285/97 nel corso dell'anno 2006 si sono svolti 5 progetti tra le varie Comunità Comprensoriali per un importo totale di Euro 202.200,00. I progetti erano in collaborazione con le scuole, al fine di promuovere l'integrazione sociale, culturale dei bambini stranieri e delle loro famiglie.

Distinti saluti

Il Direttore d'Ufficio
dott. Eugenio Bizzotto

Allegati: descrizione progetti innovativi anno 2006

Bolzano, 13 luglio 2007

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

CALABRIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Calabria si trova attualmente nel secondo triennio di programmazione ex L285, che dovrebbe concludersi entro il dicembre del 2007

L'ultimo atto di indirizzo specifico al quale è possibile fare riferimento ai sensi della 285 è quello che contiene le linee guida per il secondo triennio 2001-2003, approvato con Decreto del Dirigente generale n. 560 del 8 luglio 2002

Il Piano sociale regionale, oggetto di elaborazione anche nel corso dell'anno 2006, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 378, del 25.6.2007 “Approvazione Piano regionale degli interventi e servizi sociali di cui all'art.18 della L.R. n.23/2003” contenente gli indirizzi per la definizione dei piani sociali di zona per il triennio 2007-2009.

È stata presentata una proposta di legge sulla disciplina dei servizi della prima infanzia.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Calabria è unicamente il Dipartimento 10 - Assessorato alla formazione professionale, al lavoro ed alle politiche sociali ad occuparsi delle politiche di programmazione e promozione per l'infanzia e l'adolescenza.

Si è tentato, nei primi anni di attuazione della L 285 un coinvolgimento di altri assessorati, quali quello della pubblica istruzione e cultura, e l'assessorato della formazione professionale, tuttavia questa operazione non ha sortito effetti pratici.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Si rileva, dal contenuto dell'intervista, che questo aspetto reca con sé delle difficoltà intrinseche che emergono attraverso la progettazione a volte poco aderente alle reali esigenze emergenti dal territorio. La difficoltà nella analisi della domanda, stante la inadeguatezza degli strumenti di rilevazione poco efficaci per monitorare, attraverso

indicatori oggettivi, gli effettivi bisogni relativi all'infanzia ed all'adolescenza, ha portato in alcune occasioni a progettare interventi "standard" poco efficaci rispetto alla peculiarità del contesto in cui sono stati effettuati.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Gli obiettivi e le priorità di intervento regionali sono desumibili dal Piano Regionale degli interventi e Servizi Sociali (anni 2007-2009), approvato con D.G.R. n. 378, del 25.6.2007, che costituisce un documento indispensabile per poter ricostruire le linee di indirizzo e le scelte strategiche regionali in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si segnala, a questo proposito, che gli interventi destinati ad infanzia ed adolescenza sono desumibili trasversalmente dalle priorità legate alla sfera dei giovani e delle famiglie.

Per quanto riguarda la priorità "giovani", gli Obiettivi che coinvolgono l'infanzia e l'adolescenza tendono al raggiungimento di:

- una maggiore tutela dei minori rafforzando i fattori protettivi naturali che permettono di offrire a bambini e adolescenti opportunità di sostegno e crescita;
- una migliore socializzazione culturale, facendoli sentire parte della società presente e passata, e responsabili per la crescita di tale società;
- una migliore aggregazione di adolescenti e giovani potenziando le forme di aggregazione sportive, culturali ed informali;
- favorire un maggiore protagonismo di bambini e di adolescenti per migliorare il loro senso di appartenenza alla comunità;
- promuovere interventi di socializzazione per i soggetti in carico alla giustizia minorile.

Per quanto riguarda la priorità "famiglia", la Regione Calabria, stante il riconoscimento del suo fondamentale ruolo di centro primario di educazione e formazione, intende promuovere questo soggetto a nucleo fondamentale ed asse portante del nuovo sistema sociale calabrese, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire ed incentivare la formazione di nuclei familiari ed il loro ruolo fondamentale all'interno della società;
- promuovere e sostenere le responsabilità familiari e valorizzare le capacità genitoriali;
- alleviare i disagi di famiglie che devono sostenere particolari carichi assistenziali.

Gli obiettivi sopraindicati, sono perseguibili attraverso precise azioni quali:

- ampliare la possibilità di conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di cura della famiglia attraverso la diffusione dei contratti di lavoro part-time;
- estendere l'offerta di posti in asili nido e servizi alternativi rispetto alle attuali disponibilità;
- sviluppare e qualificare gli interventi predisposti dai servizi socio-psicoeducativo per l'infanzia e l'adolescenza:
- attuando tali servizi in ogni ambito territoriale, o sviluppare l'intervento direttamente rivolto alle famiglie promuovendo spazi-genitori e sportelli di ascolto;
- stimolare la cooperazione tra famiglie in forme di auto e mutuo aiuto;
- potenziare e qualificare l'offerta di centri diurni protetti per adolescenti, sviluppati in collaborazione con scuole, parrocchie e privato sociale;
- potenziare l'affido familiare (notturno, diurno o a tempo pieno) come strumento di accoglienza di minori con problematiche;
- potenziare gli interventi domiciliari e attivare forme di agevolazioni fiscali rivolte alle famiglie con persone non auto-sufficienti in ogni distretto.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo regionale per le politiche sociali, nel bilancio di previsione del 2006, ha previsto una quota di 20 milioni e 200 mila euro destinato all'area infanzia ed adolescenza.

Rispetto all'anno precedente c'è stata una variazione in diminuzione di circa il 2%, legata ad una riduzione del bilancio regionale globale.

La somma comprendente il fondo nazionale per le politiche sociali ammonta ad € 34.000.000,00.

Una percentuale del 40% è destinata al pagamento delle rette dei minori istituzionalizzati.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Il piano sociale regionale deve essere ancora sottoposto all'approvazione del Consiglio Regionale, pertanto non esistono i piani di zona. Sono comunque state approvate e finanziate azioni a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con accreditamento fondi ai Comuni capo fila dei Distretti socio assistenziali. Sono stati finanziati progetti presentati dai Comuni per il sostegno di famiglie in difficoltà con la possibilità da parte delle amministrazioni Comunali interessate di dare borse lavoro alle donne in difficoltà con figli..

Per quanto concerne l'attuazione della legge 285/97, la Regione Calabria, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.2450, del 12 maggio 1998, è stata suddivisa in ambiti territoriali di intervento. Gli ambiti territoriali sono 14 e coincidono con le ASL, a parte il caso di due ASL che sono state suddivise in due ambiti ciascuna: Catanzaro e Vibo Valentia.

I criteri per il finanziamento dei piani sono stati determinati in considerazione del numero dei minori per ambito (in riferimento alla prima e seconda triennalità). La quota del 5% è stata utilizzata in parte per la formazione, in parte per il finanziamento di progetti sperimentali di elevato interesse.

Gli attori principali che hanno concorso alla programmazione territoriale sono state le amministrazioni comunali ed il privato sociale. È una programmazione partecipata, ma comunque il terzo settore interagisce a livello consultivo.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

All'interno della bozza di piano sociale regionale sono previsti riferimenti ai livelli essenziali delle prestazioni sociali, attraverso l'individuazione delle aree di intervento e l'identificazione delle tipologie dei servizi.

Per quanto riguarda l'area di intervento minori, sono state identificate azioni miranti a promuoverne la partecipazione, creare spazi di socializzazione, azioni di rafforzamento dell'istituto dell'affidamento familiare, contrastare l'utilizzo di droghe, perfezionare l'iter di deistituzionalizzazione attraverso la trasformazione degli istituti in Centri diurni e/o strutture socioeducative, la realizzazione di comunità di tipo familiare, il consolidamento di comunità

di recupero dei minori affetti da disturbi psichiatrici, stabilizzazione di centri di servizi di cura e recupero psicosociale di minori vittime di maltrattamenti e violenze.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La volontà della Regione è stata quella di dare concreta attuazione alla legge 149/01. Si è proceduto, pertanto, alla chiusura od alla riconversione degli Istituti a favore di politiche destinate all'inserimento dei minori nel nucleo familiare od in comunità di accoglienza di stampo familiare. Pertanto al 31.12.2006 dei 18 Istituti ancora esistenti sul territorio regionale, alcuni sono stati chiusi definitivamente, altri sono stati "riconvertiti" in Centri socio educativi. Si stanno svolgendo, in collaborazione con l'Università della Calabria, azioni di promozione per favorire la deistituzionalizzazione dei minori e per formare le famiglie alla pratica dell'affido.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

La Regione Calabria ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Ministero degli affari Sociali per la partecipazione, d'intesa con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'adolescenza, al progetto pilota per un sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali per situazioni di rischio, trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale. Alla realizzazione del progetto sono stati coinvolti quattro ambiti territoriali (Soverato, Palmi, Locri, Castrovillari).

La Regione ha inoltre finanziato specifici programmi di prevenzione del maltrattamento e l'abuso sui minori presentati da Enti pubblici regionali e dal privato sociale.

Dal 2006 la Regione Calabria ha istituito un centro regionale per minori vittime di abusi e maltrattamenti "La Casa di Nilla", affidata alla gestione della cooperativa sociale Kyosei, che offre diversi servizi: accoglienza residenziale al trattamento terapeutico di minori vittime di abusi e maltrattamenti; consulenza telefonica agli interventi specialistici psico-diagnostici, audizioni protette. L'iniziativa è la prima nella Regione ed è volta a garantire un approccio multidisciplinare (clinico, sociale, giuridico) aggiornato ed in linea con le più accreditate teorie scientifiche e con le più attuali letture epistemologiche, costituendosi come punto di riferimento regionale nella complessa gestione del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia.

La struttura, per il suo carattere innovativo, ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Solidarietà Sociale.

La struttura si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale su bambini e adolescenti e si impegna ad attivare un modello di intervento omogeneo e condiviso dai Servizi territoriali.

Molteplici sono i servizi offerti che intervengono su cinque macro aree (clinica, sociale, educativa, giuridica e della formazione), in interazione tra loro.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

Intorno alla 285 si sarebbe dovuto costituire un ufficio *ad hoc* che avrebbe dovuto monitorare il territorio e l'impatto sullo stesso delle azioni progettuali.

La valutazione a monte dei progetti è stata fatta, ma non vi è stato da parte della Regione – sia per problemi strutturali che per carenza di personale - un monitoraggio ed una valutazione in itinere, che è stata lasciata alle Amministrazioni Comunali competenti. L'Amministrazione Regionale si è limitata ad un controllo del materiale cartaceo prodotto dalle Amministrazioni Comunali e relativo alla rendicontazione dei fondi stanziati. Si è dato luogo però a riunioni periodiche con i referenti degli ambiti territoriali di intervento che hanno costituito esse stesse una specie di monitoraggio.

La programmazione è stata fatta di concerto con le amministrazioni comunali e provinciali. Il monitoraggio e la valutazione che doveva essere garantita dalle Amministrazioni Provinciali ha visto le stesse venir meno al ruolo che in un primo momento all'interno della programmazione regionale esse stesse si erano fatte ritagliare.

Purtroppo si è venuta a creare una vera e propria lacuna organizzativa in ambito di monitoraggio e valutazione.

Avrebbe dovuto esserci un ruolo di controllo della Regione sull'operato e sul monitoraggio effettuato dal referente di ambito, tuttavia anche in questo c'è stata carenza, in quanto il sistema informativo non è riuscito a decollare e ha impedito un controllo unitario sull'operato degli ambiti.

Ad ogni modo si è provveduto all'archiviazione dei progetti e dei piani che sono stati prodotti in questi anni di programmazione.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

In Calabria è in corso la seconda triennalità di programmazione 285 che avrà termine entro dicembre 2007.

2.2 + 2.3 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge, valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

“La L 285 x noi è stata rivoluzionaria perchè ha costretto tutti a mettersi intorno a un tavolo e a cercare di decidere le attività da fare x dare risposta ai problemi dei minori. Sono stati di grande utilità gli accordi di programma fatti fra i soggetti coinvolti nella programmazione di ogni ambito territoriale”.

“Nella Regione Calabria si sono verificate alcuni problemi: gli ambiti hanno sottoscritto gli accordi di programma. Ma all'interno di ogni ambito c'è stata una suddivisione ulteriore delle azioni pianificate che ha impedito una gestione unitaria della programmazione. La messa a disposizione del territorio di risorse economiche consistenti destinate all'infanzia ha consentito il tentativo di dare risposte all' “utenza minori”, che, seppur farraginose ed incomplete, hanno contribuito a far accrescere l'attenzione sui problemi dell'infanzia.”

“Comunque l'aspetto importante ed il merito da attribuire alla Legge 285 è quello di essere riusciti a focalizzare l'attenzione della classe politica e dei cittadini sui problemi e sulle esigenze dei minori: abbiamo cominciato a parlare di educativa domiciliare, delle modalità di

promozione dell'agio dei minori e non di sola risposta al disagio dei minori; sono state favorite attività di aggregazione, attività ludico-sportive ed azioni formative”.

“Un limite da registrare nelle azioni promosse dalla legge è che ritengo che molte azioni siano state fatte senza pensare al domani... la 285 avrebbe dovuto rispondere alla logica della creazione di servizi sul territorio, invece sono state fatte molte azioni che duravano lo spazio del finanziamento, senza la pretesa di farle attecchire sul territorio...”

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

I principali problemi contro i quali si scontra oggi l'infanzia e l'adolescenza attengono alla minore stabilità della famiglia, legata all'incertezza lavorativa da un lato, e dall'altro alla questione dei sempre maggiori casi di separazione che, inevitabilmente, coinvolgono in maniera negativa i bambini.

La realtà regionale, vede sacche di estrema povertà, soprattutto in alcuni paesi dell'entroterra, alle quali è necessario fornire risposte, in termini di servizi e di sostegno, adeguate, mentre per i centri abitati più grandi, si riscontrano difficoltà derivanti da condizioni di disagio del nucleo familiare di cui si parlava prima, che a volte, inevitabilmente, si evidenzia attraverso atti di bullismo da parte dei ragazzi, in assunzione di sostanze stupefacenti etc...

Emerge chiaramente l'esigenza di puntare su una programmazione che scaturisca da una attenta lettura delle reali e differenziate esigenze che emergono dal territorio e che sia destinata, simultaneamente, al sostegno del minore ed al supporto concreto per la famiglia.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE CAMPANIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

- **1.1** indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

L'anno solare 2006 rappresenta la quinta annualità di programmazione integrata, ai sensi della L328/00, per la Regione Campania.

Per tale annualità è opportuno fare riferimento ai seguenti atti di riferimento:

DGR 838 del 23.06.06 pubblicata sul bollettino n.33 del 24.07.06: linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006, cioè la quinta annualità.

LR 17 del 24 luglio 2006 “Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza”.

Regolamento n.6 del 18.12.06 pubblicato sul bollettino n.1 del 02.01.07 che riguarda i servizi residenziali e semiresidenziali per minori, anziani e disabili.

DGR n.2111 del 22.12.06 con la quale si sostiene con un contributo una-tantum le famiglie affidatarie - contributo avulso da quello che spetta ai comuni ai sensi del regolamento regionale.

DGR n.1858 del 2006 atto deliberativo che riguarda azioni regionali a tutela e salvaguardia dei minori concernenti il sostegno alle attività oratoriali della chiesa cattolica e quelle similari delle altre confessioni religiose

Si segnala, infine, che è all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge sulla dignità sociale e i diritti di cittadinanza, assimilabile, in qualche modo, ad un sorta di “328 regionale”.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Campania le politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza coinvolgono più uffici afferenti al medesimo Assessorato, ovvero quello alle Politiche sociali. Essi trovano felice e positiva occasione di co-programmazione, calendarizzazione delle azioni a titolarità regionale e loro manutenzione all'interno della “Conferenza delle responsabilità”. La Conferenza è uno strumento messo a punto dai vertici dell'assessorato ove, con strutturata periodicità, i dirigenti e i funzionari si confrontano e discutono del lavoro svolto e da svolgere.

In particolare in riferimento all'aspetto della partecipazione, viene sottolineata l'importanza dello scambio di esperienze e di rapporti fra i forum regionali e la consulta regionale delle ragazze e dei ragazzi. Si evidenzia come le due realtà non si